il caso

FLAVIA AMABILE
ROMA

"Ora vietiamo gli spot per il gioco d'azzardo"

Riccardi favorevole a una stretta come per le sigarette

È arrivato il momento di dare delle regole alla pubblicità dei giochi d'azzardo come avviene con quella per le sigarette, avverte il ministro per la Cooperazione e l'Integrazione, Andrea Riccardi. Il problema esiste, ingigantito da un settore che non conosce crisi: lo scorso anno ha sfiorato gli 80 miliardi, a gennaio ha superato gli 8 miliardi, con un aumento del 40% e entro fine anno conta di arrivare a 100 miliardi.

La crisi, anzi, acuisce la voglia di tentare la fortuna e in alcuni casi il gioco diventa una dipendenza psicologica. Particolarmente esposti ai rischi, secondo il ministro - che ha anche la delega alla lotta alle dipendenze e ai giovani - sono «gli appartenenti alle categorie più deboli: giovani, disoccupati, famiglie che non riescono ad arrivare alla fine del mese, anziani soli». «Per questo motivo, al momento del conferimento delle deleghe - spiega in una nota - ho chiesto ai miei uffici di studiare il problema, che è piuttosto complesso. «Guardo con favore alla discussione che si apre domani (oggi, n.d.r.) in Senato sulla materia - aggiunge Riccardi - ma mi riservo anche la possibilità di intervenire direttamente. Lo Stato, che incassa molte risorse da questo settore, non può non occuparsi delle categorie più a rischio e dei problemi non marginali, spesso veri e propri drammi sociali, che il gioco d'azzardo produce».

80 miliardi
È il giro d'affari del gioco d'azzardo in Italia

Oggi, infatti, le commissioni II e VI del Senato esamineranno il disegno di legge presentato dal capogruppo in commissione Antimafia dell'Italia dei Valori, senatore Luigi Li Gotti, di modifica delle disciplina delle concessioni e delle licenze in materia di giochi e scommesse.

Il presidente del Consiglio nazionale degli utenti, Luca Borgomeo, ha segnalato che «il Cnu ha in programma specifiche iniziative, sia per sensibilizzare l'opinione pubblica sul carattere negativo e pericoloso degli spot tv sui giochi d'azzardo, sia per pervenire ad un vero e proprio divieto di pubblicità». Da Borgomeo anche l'invito al ministro affinchè, «almeno il Monopolio di Stato, servizio pubblico, che gestisce tanti giochi (e più o meno sono tutti d'azzardo) si astenga immediatamente dal fare pubblicità».

Ma anche il presidente della Rai, Paolo Garimberti, si lamenta della pubblicità in tv, vale a dire anche quella trasmessa dalla sua azienda, di case da gioco e casinò che operano online in Italia: «Non mi sembra tanto il caso che noi pubblicizziamo il gioco d'azzardo online» - dice - «non va tanto bene».

Anche la formula è, secondo Garimberti, discutibile. «Il fatto che alla fine dicano di giocare «responsabilmente» mi sembra come quelle pubblicità dei farmaci che alla fine dicono che può far male». Il gioco d'azzardo online, ha detto Garimberti, «può rovinare e sta rovinando molte persone, come ho avuto modo di sentire anche da una recente testimonianza di un giocatore pentito».

Il ministro
Andrea Riccardi è ministro per la Cooperazione e l'Integrazione